

PRIMA PARTE

IL DESIDERIO DI DIO ... E LA SUA CONOSCENZA NATURALE



2.1 L'UOMO: DESIDERIO DI DIO E TRASCENDENZA

- IL DESIDERIO DI DIO È INSCRITTO NEL CUORE DELL'UOMO
- LE «VIE» PER AVVICINARSI A DIO: IL MONDO E L'UOMO.
- L'UOMO HA FACOLTÀ CHE LO RENDONO CAPACE DI CONOSCERE L'ESISTENZA DI UN DIO PERSONALE.

2.2 DAL DESIDERIO DI DIO AL PROCESSO DI TRASCENDENZA

- DIO TRASCENDE OGNI CREATURA.
- LA CONOSCENZA NATURALE DI DIO.
- LA RAGIONE UMANA E LA COMUNICAZIONE DI DIO A TUTTI GLI UOMINI.

2.3 LEZIONI MONOGRAFICHE

- *La percezione dell'ineffabile*. Nicolas De Staël
- *Qualcosa esiste sopra di noi ... qualcosa*. Henri Matisse

BIBLIOGRAFIA di RIFERIMENTO

Jean-Louis Chrétien, *La ferita della bellezza*, Marietti, 2010.

Eric Fuchs, *Faire voir l'invisible*, Labor et fides, Genève, 2005.

Henri Matisse, *Scritti e pensieri sull'arte*, Abscondita, Milano, 2003.

Maurice Merleau-Ponty, *L'occhio e lo spirito*, SE, 1996.

Sergio Catalano, *Qualcosa esiste sopra di noi ... qualcosa*, in Sergio Catalano, *Riflessi divini*, Flaccovio, 2015.

Sergio Catalano, *La percezione dell'ineffabile*, in Sergio Catalano, *Riflessi divini*, Flaccovio, 2015.

2.1. L'UOMO: DESIDERIO DI DIO E TRASCENDENZA

“Il nostro cuore è senza pace finché non riposa in te”

dalle «Confessioni» di sant'Agostino

Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo. CCC 27

L'uomo desidera vivere e vivere per sempre. Il desiderio di vita, in questo senso, è sinonimo di desiderio di immortalità.

Esiste una teoria affascinante sul perché di questo desiderio. Essa sfrutta le scoperte relative all'*Homo erectus* il quale, assumendo la posizione eretta e ammirando il cielo, ne scopre la bellezza, il suo mutare nelle forme, nei colori e nelle luci. Il senso di questa esperienza ci arriva anche dall'etimologia della parola desiderio: *de-siderus*, "dalle stelle". L'esperienza dell'osservazione del cielo, il suo essere immisurabile, infinito, gli ha suggerito l'esistenza di una realtà che lo supera, trascendente.

L'esperienza dell'osservazione del cielo, il suo essere infinito, evoca così nell'uomo l'ampiezza della realtà terrena. L'uomo sente, allora, di potersi realizzare solo se è in comunicazione/comunione con questo simbolo di eternità. Questo desiderio d'immortalità si lega, infine, con il suo raggiungimento.

Per l'uomo primitivo non vi è vita compiuta senza quest'apertura verso il trascendente, senza il legame con il cielo. Egli *"crede al destino umano come partecipazione a una realtà che supera l'orizzonte terreno, all'origine sacra della vita. Egli desidera così situarsi in un centro che abbia valore di spazio sacro"*.

Per quest'uomo, il sacro equivale alla realtà per eccellenza. Il sacro è *saturo d'essere*, è perennità, è la vera essenza delle cose. L'uomo primitivo desidera profondamente partecipare ad esso, riempirsi della sua potenza. *"L'esperienza del sacro è indissolubilmente legata allo sforzo compiuto dall'uomo per costruire un mondo che abbia un significato"*. Sacro è, infatti, quel luogo che è indicato dall'uomo in virtù di un nuovo e prezioso significato assunto. Questo luogo possiederà le stesse caratteristiche divine della creazione: ordine, bellezza, bontà ... Nell'attuale cultura, segnata dalla dilagante profanazione del mondo, le tracce del sacro hanno bisogno di occhi più attenti per essere riconosciute. Infatti, secondo un'intuizione di Mircea Eliade, *"il sacro è un elemento della struttura della coscienza e non un momento della storia della coscienza"*.

La modernizzazione non si manifesterebbe, quindi, con il suo abbandono definitivo ma con una *distorsione* che lo conserva e in parte lo ridisegna.

L'uomo, con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua aspirazione all'infinito e alla felicità, l'uomo si interroga sull'esistenza.

In questi slanci egli percepisce il *«germe dell'Eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materialità»*. (*Gaudium et spes*, 18). Così, attraverso queste diverse «vie», l'uomo può giungere alla conoscenza dell'esistenza di una realtà che è la causa prima e il fine ultimo di tutto e *«che tutti chiamano Dio»*. (Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, q. 2, a. 3).

Le «vie» per avvicinarsi a Dio hanno come punto di partenza la contemplazione della creazione: il mondo e l'uomo. CCC 31

Partendo dal movimento e dal divenire, dalla contingenza, dall'ordine e dalla bellezza del mondo, l'uomo può giungere a conoscere Dio come origine e fine dell'universo. *«Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità»* (*Rm* 1, 20).

Il mondo e l'uomo attestano, così, che essi non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo, ma che partecipano di quell'« essere » che è in sé senza origine né fine.

L'uomo ha facoltà che lo rendono capace di conoscere l'esistenza di un Dio personale ... le "prove" dell'esistenza di Dio possono disporre alla fede ed aiutare a constatare che questa non si oppone alla ragione umana. CCC 35

2.2 DAL DESIDERIO DI DIO AL PROCESSO DI TRASCENDENZA

La vocazione di ogni uomo è inevitabilmente diventare se stesso, attraverso la conoscenza, la relazione con gli altri, l'amore. Eraclito sosteneva che *"quando sogniamo ciascuno ha il suo mondo, ma quando ci svegliamo siamo tutti nello stesso mondo"*. Il passaggio dal sogno alla veglia avviene quando la persona incomincia ad accettare il mondo, quello che gli si presenta con la sua realtà concreta. Svegliarsi significa allora cominciare un processo di trascendenza, cioè un processo in cui non ci sono solo io e i miei desideri, ma devo prendere atto della realtà che ho di fronte.

Il processo di trascendenza è un processo di conoscenza, in cui devo accettare i dati così come sono, e non come li vorrei io; devo metterli in relazione per quello che sono; debbo giudicare secondo la realtà e non secondo le mie preferenze; e questo evidentemente è un processo di trascendenza.

Dio trascende ogni creatura. Occorre dunque purificare continuamente il nostro linguaggio da ciò che ha di limitato, di immaginoso, di imperfetto per non confondere il Dio "ineffabile, incomprendibile, invisibile, inafferrabile" con le nostre rappresentazioni umane. CCC 42

Per Bernard Lonergan *"l'essenziale della vita umana è assolutamente la trascendenza"*, un cammino che si sviluppa progressivamente in tutta l'esistenza dell'uomo. Quando arrivo alla scelta e ne faccio una non semplicemente perché è gradevole per me ma perché è buona in sé, faccio un cammino di trascendenza, esco da me stesso. E quando arrivo a quel gesto fondamentale che è "l'atto di amore", il cammino di trascendenza ha raggiunto in qualche modo il culmine. Nella persona che crede, il culmine è l'atto di amore rivolto a colui che è *"degnò di essere amato con tutto il cuore con tutta l'anima e con tutte le forze"*. (Dt 6, 5). Il processo di Trascendenza non avviene tuttavia solo nell'ultimo stadio dell'amare Dio, ma avviene in tutto il cammino dell'uomo che conosce e entra in relazione con la realtà che ama.

Nel sostenere la capacità che la ragione umana ha di conoscere Dio, la Chiesa esprime la sua fiducia nella possibilità di parlare di Dio a tutti gli uomini e con tutti gli uomini. Questa convinzione sta alla base del suo dialogo con le altre Religioni, con la filosofia e le scienze, come pure con i non credenti e gli atei. CCC 39

L'uomo ha questa capacità perché è creato ad immagine di Dio. La conoscibilità naturale di Dio è la condizione indispensabile per la possibilità di una ricezione della rivelazione divina. Senza la capacità di Dio, l'uomo non sarebbe in grado di accogliere la rivelazione stessa di Dio. La stessa capacità spirituale che rende l'uomo un possibile "uditore della Parola", lo costituisce anche capace di conoscere Dio con il lume della sua ragione. Le difficoltà di conoscenza sono sintetizzate nell'immagine del peccato originale e delle sue conseguenze. Infatti: non tutti, non facilmente, non con ferma certezza e non senza errori sono in grado di arrivare a Dio. Il risultato di questi errori è identificato nella Scrittura con l'idolatria.

La Chiesa insegna che il Dio unico e vero, nostro Creatore e Signore, può essere conosciuto con certezza attraverso le sue opere, grazie alla luce naturale della ragione umana. CCC 47

Il desiderio di felicità e di verità già in questa vita, cioè la conoscenza di Dio, è l'oggetto più caratterizzante e perfetto al quale lo spirito dell'uomo aspira.

*«Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa;
interroga la bellezza del cielo, [...] interroga tutte queste realtà.
Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle.
La loro bellezza è come un loro inno di lode».*

Sant'Agostino, *Sermo* 241